

Caio Valerio Catullo

Sirmione, perla delle penisole

da **Liber**

Oltre a narrare l'amore per Lesbia, Catullo nel suo canzoniere mostra un interesse affettuoso per oggetti ed elementi del paesaggio, che acquisiscono il ruolo di personaggi del suo universo poetico. Così è per il passero della sua donna, oppure per Sirmione, la bellissima penisola del lago di Garda, in cui la sua famiglia, agiata per essersi dedicata ai traffici commerciali, aveva delle proprietà. Egli rivede la sua patria e si commuove per la sua bellezza. E non gli par vero di aver finalmente lasciato le terre straniere – Tinia e Bitinia – e di essere ritornato salvo in patria. I momenti migliori della vita sarebbero dunque per il poeta quelli del ritorno al proprio focolare, dopo le fatiche della mente e la stanchezza di un viaggio.

Metro: nella traduzione, versi liberi.

Sirmione¹, perla² delle penisole
e delle isole che appartengono al doppio Nettuno³,
sui laghi limpidi e sul vasto mare,
con quanta gioia e piacere ti rivedo, e non mi par vero
5 di aver lasciato Tinia e Bitinia⁴
e vederti sano e salvo. C'è gioia più grande
che sciogliere il nodo delle preoccupazioni,
quando la mente depone il suo peso, e stanchi di viaggi
all'estero siamo arrivati al focolare
10 e riposiamo sul letto agognato⁵?
Questo è l'unico degno compenso di tante fatiche.
Salve, bella Sirmione, allietati per il ritorno
del tuo padrone⁶, e anche voi, onde del lago lidio⁷ –
e voi ridete, risate tutte che siete presenti.

da Catullo, *Le poesie*, trad. di G. Paduano, Einaudi, Torino, 2005

Complementi predicativi del soggetto, riferiti a Catullo.

Lunga e articolata interrogativa retorica.

Ripresa fonica tra verbo e sostantivo da esso derivato. Il carne sembra chiudersi con uno scroscio di risa che accompagna il ritrovato benessere del poeta.

1. Sirmione: si tratta della penisola collegata da una sottile lingua di terra alla sponda meridionale del lago di Garda.

2. perla: il testo latino riporta il vocativo *ocelle*, da *ocellus*, "piccolo occhio", nel significato italiano di cosa preziosa, pupilla.

3. doppio Nettuno: è contemporaneamente dio delle acque dolci e dio delle acque salmastre del mare. Il verso successivo meglio specifica la doppia prerogativa del dio.

4. Tinia e Bitinia: la Tinia era una parte della Bitinia, prima regno autonomo e poi provincia romana, regione situata nell'Asia Minore, a poca distanza dal mar Nero. Catullo vi si era recato per una spedizione al seguito del pretore Caio Memmio.

5. agognato: desiderato ardentemente, bramato.

6. padrone: Catullo vuole forse ribadire il suo ruolo sociale di persona ricca e di possidente.

7. lago lidio: il lago di Garda, detto anche lidio perché attorno ad esso si stanziarono comunità di Etruschi che, secondo l'interpretazione di alcuni storici (Erodoto in particolare), provenivano dalla Lidia. Gli Etruschi furono sgommati dai Celti-Galli, che invasero quei territori nel IV secolo a.C.

L'autore

Caio Valerio Catullo



Caio Valerio Catullo è uno dei più importanti poeti lirici dell'antica Roma, il primo che abbia **trasposto in lingua latina la grande poesia dei lirici greci**, soprattutto quella di Saffo.

Nato a Verona nell'84 a.C. (ma la data non è certa), si trasferì a Roma, presumibilmente intorno al 64, per completare gli studi. Non intraprese una carriera politica, ma preferì dedicare tutta la sua breve esistenza – morì infatti a soli trent'anni – alla poesia, la sola ragione della sua vita.

A Roma Catullo conobbe **Clodia**, una donna sposata di ampia cultura e di raffinata eleganza, legata a importanti personaggi del tempo, che lo ispirò nella sua produzione lirica e che il poeta cantò con il nome di **Lesbia**.

La passione amorosa che anima il canzoniere di Catullo si caratterizza per un'alternanza di toni e di temi: ora è un sentimento gioioso ed esaltante, ora una pena triste e cruda, nella consapevolezza del carattere volubile della donna e dei numerosi tradimenti con cui affligge il poeta.

Catullo, pochi anni prima della morte, prese parte a una spedizione in Asia Minore, nella regione della Bitinia, ove poté piangere sulla tomba del fratello, sepolto nella Troade. Ritornato in Italia, dopo un breve periodo trascorso al Nord, morì a Roma, ancora molto giovane (54 a.C.), per cause imprecisate.

L'opera

Il Liber

Nella sua breve esistenza Catullo ha scritto una sola opera, conosciuta con il titolo di *Catulli Veronensis Liber*, costituito da 116 composizioni poetiche, organizzate per lo più sulla base della loro forma metrica. **Centrale nel Liber è il tema amoroso**, configurato come un percorso che ha un suo inizio, cresce fino a un punto culminante, è caratterizzato da momenti di dubbio, crisi, fino alla conclusione dolorosa dell'abbandono, nella certezza del tradimento.

Il tono dei componimenti varia dall'esaltazione all'autoironia, dalla disperazione alla malinconia. La donna è ora rappresentata come bellissima, somma di gentilezza e di grazia, ora come il ritratto dell'infedeltà e dell'ingratitudine.

L'io poetico partecipa ai mutamenti di tono, mostrando ora un completo abbandono alla passione amorosa, ora uno struggente sentimento di disfatta, nella consapevolezza di essere stato uno strumento

nelle mani della volubile Lesbia. Si realizza in tal modo una **poesia nuova, nell'ambito della produzione latina, che fino a quel momento non aveva conosciuto una dimensione poetica privata**. Così i rapporti della *fides* – la fedeltà, la fiducia – e della *pietas* – la devozione riservata agli dei o ai genitori – diventano cardini del rapporto privato tra uomo e donna, quest'ultima per di più adultera.

Ma il tema dell'amore per Lesbia non è il solo ad animare le pagine del canzoniere catulliano. Si riscontrano, infatti, altri temi, che godono nella raccolta di pari dignità: quello dell'**amicizia**, della **commozione di fronte a bei paesaggi o a oggetti e animali** particolarmente aggraziati, quello degli **affetti familiari**.

L'elemento che conferisce unità al *Liber* è lo stile raffinato e una profonda cultura, che porta Catullo ad attingere, spesso direttamente, al modello greco.

ANALISI DEL TESTO

Il ritorno in patria

La famiglia di Catullo era una delle più importanti nel territorio della Gallia Cisalpina; presso di essa anche Caio Giulio Cesare era stato ospite in più di un'occasione. Tra le tante dimore attorno a Verona, ne possedevano una prestigiosa a Sirmione, che era già allora rinomata per il suo clima e per la salubrità dell'aria. A Sirmione ancora oggi si possono rimirare i resti di una villa romana – le cosiddette "Grotte di Catullo".

Questi resti sono decisamente più tardi rispetto al periodo in cui visse il poeta, tuttavia il luogo può essere il medesimo su cui sorgeva la villa più antica, nel I secolo a.C. Come già sappiamo, **Catullo non amava né la vita politica né – tanto meno – le spedizioni militari**; proprio per contrasto con queste ultime, cui pure ha dovuto partecipare nella lontana Bitinia, Catullo prova un sentimento di sommo piacere nel sentirsi finalmente in patria, e proprio nelle sue proprietà, che egli definisce concretamente come *focolare* e *letto agognato* (vv. 9-10). **Emerge quindi il tema della ricerca di intimità, di pace, di quiete, di riposo**, più volte ribadito attraverso l'uso di alcune espressioni e termini significativi: *sciogliere il nodo delle preoccupazioni, la mente depone il suo peso, stanchi di viaggi all'estero* (vv. 7-9). Il poeta mostra quindi una particolare dimensione di se stesso, quella di chi ama la tranquillità domestica, magari dedicata allo studio o alla coltivazione delle amicizie o all'amore, piuttosto che la dimensione pubblica, la partecipazione piena alla vita politica. E anche in questo Catullo rivela il suo aspetto trasgressivo, che va oltre il *mos maiorum* e attesta il passaggio dal mondo di valori originari, propri del primo periodo della Repubblica romana, a un complesso di atteggiamenti e comportamenti decisamente meno rigidi ed eroici, ma sicuramente più raffinati, riferibili all'incontro con l'ambiente culturale del mondo greco.

■ Uno stile partecipato e raffinato

Il **breve testo poetico si compone di quattro periodi**. Il primo ha un tono esclamativo: esprime il piacere del poeta nel ritrovare la sua terra, dopo un periodo trascorso lontano da essa, e le lodi della sua bellezza. Il secondo è una lunga interrogativa retorica – per la quale si attende una risposta negativa – che sviluppa il tema della gioia dell'uomo che ritrova la propria casa, dopo una lunga lontananza e un viaggio faticoso. Il terzo – di un solo verso – si collega al sentimento di gioia espresso nel secondo e lo conferma come unica valida ricompensa alle fatiche sostenute. Il quarto periodo, infine, riprende il tono esclamativo, impreziosendo e nobilitando i luoghi con l'uso dell'aggettivo *lidio* e con i ritorni fonici dell'ultimo verso: e voi **ridete, risate tutte che siete presenti** (v. 14). Luoghi che, per altro, rappresentano l'oggetto verso cui è rivolta tutta l'affettività del poeta, concetto ribadito dalla collocazione del vocativo *Sirmione* in posizione di rilievo all'inizio del testo poetico, e in chiusura, accompagnato dall'aggettivo *bella*.

La raffinatezza stilistica si coglie anche dalle leggerissime e quasi naturali metafore presenti nel testo: *perla delle penisole / e delle isole; sciogliere il nodo delle preoccupazioni; la mente depone il suo peso*.

A TTIVAZIONI DIDATTICHE

Comprendere

- 1 Leggi attentamente la poesia, gli apparati di spiegazione e di commento e rispondi poi alle seguenti domande.
 - a. Perché Sirmione è definita *perla delle penisole e delle isole*?
 - b. Che significato attribuisce all'espressione *doppio Nettuno*?
 - c. Perché il poeta era stato in Tinia e in Bitinia?
 - d. Qual è la gioia più grande per una persona che rientra da un viaggio lungo e faticoso?
 - e. Che cosa significa *la mente depone il suo peso*? E l'espressione *letto agognato*?
 - f. Perché le onde del lago di Garda sono definite *lidie*?
 - g. Perché Catullo si definisce *padrone* della bella Sirmione?
 - h. Come potresti spiegare il significato dell'ultimo verso?
 - i. Dopo aver risposto alle domande, stendi un breve testo di sintesi della poesia.

Analizzare

- 2 Rintraccia nel testo poetico le parole che si riferiscono all'area semantica della fatica o del pericolo o della preoccupazione e quelle che, invece, si rifanno all'area semantica della quiete e del riposo. Quali prevalgono? Perché, a tuo parere?
- 3 Scegli uno dei quattro periodi in cui – sintatticamente – si articola il testo e rintraccia in esso figure retoriche di suono e di significato.
- 4 Rintraccia tutti gli epiteti e gli attributi che Catullo attribuisce alla sua Sirmione e cerca di spiegarli.

Approfondire e produrre

- 5 Un poeta italiano dell'Ottocento, Giosue Carducci, ha scritto un'ode dal titolo *Da Desenzano*, con la quale invita un suo amico ad abbandonare i portici della città di Bologna e a raggiungerlo sul lago di Garda, dove il poeta faceva parte di una commissione per gli esami di Stato. Cerca la poesia e rintraccia in essa i riferimenti a Catullo.